



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo



# UNA FINESTRA SUL MONDO: INTERVENTI EDUCATIVI DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ NELLE SCUOLE

*Triennio 2011 – 2014*

*in collaborazione con*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE  
Centro Studi Interdisciplinari di Genere (CSIG)



## **LE ALTRE PUBBLICAZIONI della Commissione provinciale Pari Opportunità**

*Pari Opportunità e flessibilità del tempo di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Il rapporto di lavoro a tempo parziale nella provincia di Trento*  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2003

*Pari Opportunità nei confronti delle donne e strumenti di flessibilità del tempo di lavoro.*  
*Il rapporto di lavoro a tempo parziale nella provincia di Trento nel settore privato*  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2003

*Guida pratica "I diritti delle donne"*  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2005

*Atti del Convegno Congedi parentali: quando la cura della famiglia è realmente condivisa tra mamma e papà. Rapporto di ricerca "L'uso dei congedi parentali nella provincia di Trento"*  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2005

*La promozione delle pari opportunità per i diversi orientamenti sessuali: spazi di azione per gli enti locali*  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2006

*La tutela della maternità: differenze di trattamento tra le donne lavoratrici*  
(in collaborazione con Consigliera di Parità della Provincia autonoma di Trento)  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2008

*Genere e precarietà: la situazione del Trentino tra le prospettive europee e il contesto nazionale*  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2010

*Il Comitato Unico di Garanzia nella pubblica amministrazione – Guida pratica per la rete dei Comitati di Pari Opportunità e Comitati Unici di Garanzia*  
(in collaborazione con Consigliera di Parità della Provincia autonoma di Trento)  
Giunta Provincia autonoma di Trento, 2013

*Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze - Presentazione, materiali, pratiche*  
Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo**

**UNA FINESTRA SUL MONDO:  
INTERVENTI EDUCATIVI DELLA  
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ  
NELLE SCUOLE**

*Triennio 2011 – 2014*

*in collaborazione con*



2015

**Supervisione scientifica:**

Centro Studi Interdisciplinari di Genere  
Università di Trento

**Redazione del testo:**

dott.a Lisa Marchi

**Progettazione e Coordinamento:**

Commissione provinciale per le Pari Opportunità tra donna e uomo

**Ringraziamenti:**

Si ringraziano la prof.ssa Isa Cubello, docente e referente per le attività/progetti educativi nelle scuole quale componente della CPPO - legislatura XIV- e la prof.ssa Maria Nunzia Vigliani, docente presso l'Istituto Rosmini di Trento, sentita per raccogliere la sua esperienza diretta come referente di alcuni progetti che ha condotto in diverse classi

**Stampa:**

Nuove Arti Grafiche - Trento



# Indice

Premessa	5
Prefazione	7
Introduzione	11
1. Educare al rispetto per contrastare la violenza: Rispetto, libertà, potere e scelte del genere	14
2. Riempire i vuoti, dare voce ai silenzi: Chi trova un testo virtuoso trova un tesoro	19
3. Costruire relazioni rispettose e non violente: Uno spot per le pari opportunità	21
4. Valorizzare le figure femminili nelle diverse discipline: Le Minerve dimenticate	23
Osservazioni finali	31
Riferimenti bibliografici	33





## Premessa

Nonostante il genere sia una dimensione rilevante - e talvolta anche ingombrante - dei contesti e delle relazioni educative, il carattere sessuato dell'insegnamento e della relazione educativa è stato tematizzato solo in tempi relativamente recenti. Tutte le pratiche che costituiscono il "fare scuola" – le interazioni in classe, le parole che vengono pronunciate, le immagini che vengono mostrate, i programmi curriculari, le attività di orientamento, le stesse sanzioni disciplinari – contribuiscono in realtà anche a "fare il genere" ovvero creano, legittimano e consolidano una precisa configurazione di rapporti tra il maschile ed il femminile. A scuola, infatti, non si insegna soltanto a leggere, a scrivere o a far di conto, ma si trasmettono a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, quell'insieme di norme sociali che modellano i processi di costruzione identitaria e il divenire donne e uomini adulti entro la cornice dell'ordine di genere dominante. Questo processo ha significative implicazioni nella costruzione di destini asimmetrici e per le donne e gli uomini di domani.

A fronte di questo scenario i progetti educativi mirati a rendere esplicita e a tematizzare la dimensione di genere all'interno dei contesti educativi, fornendo stimoli di riflessione e strumenti interpretativi per insegnanti e studenti/esse, svolgono una funzione fondamentale, in quanto consentono di decostruire le disuguaglianze esistenti, fornendo a ragazzi e ragazze gli strumenti critici per affrontare il sapere nella consapevolezza della differenza. Consapevolezza che rappresenta il primo e fondamentale passo per promuovere una cultura di parità e rispetto in cui abbiano eguale cittadinanza uomini e donne.

E' questa la cornice di significato in cui si collocano le azioni presentate in questa pubblicazione, promosse e portate avanti dalla Commissione Pari Opportunità della provincia autonoma di Trento nel triennio 2011-14, che spaziano dai temi della prevenzione della violenza di genere, a quello della decostruzione degli stereotipi nei libri di testo, al recupero delle figure femminili dimenticate all'interno di vari domini del sapere.

Se la principale finalità della Commissione è quella di "promuovere iniziative per sostenere le donne a concorrere con le stesse opportunità degli uomini ad apportare il proprio contributo allo sviluppo della nostra società, ad esprimere le proprie potenzialità e creatività, a lasciare la propria impronta ed a trasmettere la propria esperienza nel corso della vita", la scuola rappresenta uno dei contesti privilegiati di intervento, perché è appunto al suo interno che è possibile creare le condizioni per



contrastare i principali ostacoli alla parità e al rispetto, come emerge con evidenza dai diversi progetti realizzati e qui descritti.

Il nostro auspicio è che l'esperienza sedimentata in questi percorsi e presentata nelle pagine di questo volume possa rappresentare uno stimolo per le scuole e per il corpo docente della provincia di Trento e un punto di partenza per generare ulteriori iniziative e percorsi di riflessività e sensibilizzazione all'interno dei processi educativi del nostro territorio, ponendo le basi per relazioni più eque e rispettose dell'alterità, di genere ma non solo.

La Presidente della Commissione provinciale  
per le Pari Opportunità tra donna e uomo  
*dott.a Simonetta Fedrizzi*





# Prefazione

**di Isa Cubello**

Nella ricostruzione dell'attività che la CPPO ha realizzato nell'ambito delle scuole superiori appare evidente che si tratta di un'esperienza costruita e consolidata nel tempo; all'inizio non avevamo un preciso metodo di lavoro ma solo il desiderio di contribuire a quella grande impresa che è la costruzione di una società più giusta, dove donne e uomini possano avere le stesse opportunità per comprendere e realizzare le proprie capacità, aspirazioni e sogni.

E' stato nella realizzazione dell'esperienza stessa, attraverso il lavoro sul campo, che siamo riuscite ad affinare gli strumenti per la riflessione ed un modo di lavorare che sarebbero diventati via via più consapevoli ed efficaci.

Sapevamo che si doveva partire da lì, dove ragazze e ragazzi trascorrono un tempo importante del loro processo formativo, dove si instaurano le prime relazioni significative al di fuori dell'ambito familiare, dove si confrontano le rappresentazioni del mondo e prendono forma concreta le relazioni adulte di genere.

Sapevamo quanto c'era ancora da fare nella nostra società perché i dettati normativi e le direttive istituzionali potessero servire a creare un ordine sociale più giusto, in cui davvero si potessero realizzare le condizioni di una effettiva parità e valorizzazione delle differenze.

Abbiamo individuato quindi la scuola come punto di partenza di questa grande impresa e fissato alcuni degli obiettivi fondamentali che volevamo raggiungere e con il tempo sarebbero diventati sempre più chiari e precisi, una bussola che avrebbe guidato le proposte future.

Sapevamo anche che qualsiasi trasformazione sociale doveva partire dal cambiamento culturale, perché i soggetti interessati potessero diventare portatori e protagonisti del cambiamento stesso.

E' attraverso una elaborazione dei propri vissuti e una presa di coscienza dei modelli culturali che stanno alla base dei comportamenti che è possibile costruire nuove rappresentazioni e nuove relazioni.

E solo allora si riescono ad orientare e ad esercitare la giusta pressione politica per la richiesta e la promozione di interventi sociali a favore della parità e dell'integrazione delle diversità.

Sulla strada ormai tracciata dall'esperienza dei movimenti delle donne e dai paradigmi della ricerca sociale si è delineata la consapevolezza che le azioni individuali devono riuscire ad apportare cambiamenti strutturali in un confronto continuo tra individui ed istituzioni interessate.

Le scuole non erano nuove ad interventi sulle tematiche di genere; negli ultimi anni si erano susseguiti iniziative provenienti da diversi parti e da diversi attori, istituzioni che seguendo le direttive legislative e un interesse ormai abbastanza diffuso verso questi argomenti avevano individuato nell'ambito scolastico il luogo privilegiato della loro programmazione.

Era già attivo nella nostra provincia il progetto interistituzionale "educare alle relazioni di genere" che vedeva impegnate in una progettazione congiunta le più importanti istituzioni provinciali: Assessorato all'istruzione, Assessorato alle pari opportunità, Centro di studi interdisciplinari di genere dell'Università di Trento e IPRASE. E' nell'alveo già tracciato da questa progettazione che trovava spazio e legittimità la nostra idea di lavorare in rete al fine di ottimizzare gli interventi per un più efficace utilizzo delle risorse economiche ed umane.

La costruzione di una reale collaborazione con associazioni, istituzioni e soggetti diversi si è posta da subito, pur nella consapevolezza delle difficoltà oggettive, come una delle condizioni per il raggiungimento dei nostri obiettivi: non è superfluo ricordare che il percorso per il raggiungimento della parità di genere ha trovato e trova ancora innumerevoli ostacoli che possono essere superati solo attraverso il lavoro di rete ed una collaborazione effettiva tra i soggetti interessati.

Era nostra intenzione riuscire a progettare dei percorsi secondo una nuova modalità di lavoro: il nostro ruolo non voleva essere quello di proporre attività già predisposte o presentare modelli di comportamento, ma quello di attivare insegnanti ed alunni e ad individuare, all'interno della attività didattica, piste di ricerca e di approfondimento sulla base di stimoli ricevuti.

Avevamo dalla nostra parte la presenza nel nostro gruppo di alcune risorse preziose, colleghe che avevano una esperienza formativa consolidata anche nell'ambito del confronto e della diversità culturale che potevano fare da ponte tra noi, con la nostra missione istituzionale, e la realtà scolastica.

Questo ci ha permesso di partire da una posizione di vantaggio e di stabilire da subito con le scuole una relazione di fiducia reciproca e di collaborazione nella direzione dell'obiettivo fondamentale, quello di avviare dei percorsi intorno a delle tematiche che potessero stimolare il confronto e la riflessione nella direzione del cambiamento.

Ci siamo impegnate quindi a progettare attività che coinvolgessero quelli che consideravamo i protagonisti più importanti del processo di cambiamento, ragazze e ragazzi che con i loro insegnanti fossero disposti ad impegnarsi in un percorso di consapevolezza e di confronto.

Il nostro ruolo si è delineato quindi come quello di soggetti in grado di offrire idee e spunti tematici che potessero innescare un lavoro per quanto possibile organico all'attività didattica.

Eravamo a conoscenza della complessità della professione docente e della pressione esercitata sugli insegnanti, negli ultimi anni, ad opera delle nuove richieste



istituzionali. Abbiamo cercato pertanto, al fine di non apportare ulteriori carichi di lavoro, di proporre attività nella direzione degli obiettivi formativi previsti dalla programmazione curricolare, come la costruzione di competenze relazionali e di cittadinanza attiva.

I temi proposti riguardavano quindi argomenti che ben si potevano iscrivere in questi ambiti; le piste di ricerca erano mirate ad un lavoro critico su aspetti formali e di contenuto dei libri di testo e dei materiali scolastici e dei contenuti veicolati attraverso i programmi scolastici.

L'avvio dell'attività nelle scuole è stata preceduta da seminari formativi rivolti ad insegnanti ed operatori incentrate sulle tematiche stimolo con attività laboratoriali che dovevano servire da guida per il lavoro didattico.

In tali seminari sono stati coinvolti i diversi soggetti interessati, sia nel ruolo di esperti che di interlocutori privilegiati; hanno preso parte infatti componenti della commissione stessa, esperte, specialiste-i nella disciplina ed insegnanti.

Qui nel confronto sui temi e sui metodi prendevano forma idee e proposte che servivano come piste di lavoro per gli insegnanti ed operatori direttamente interessati ma anche come stimolo di riflessione per coloro che vi avevano aderito come occasione di aggiornamento.

Abbiamo poi ideato una modalità coinvolgente e allo stesso tempo stimolante che ha preso la forma di un invito concorso a premi a cui potevano aderire tutte le scuole della provincia: era importante infatti dare anche alle scuole periferiche un'opportunità di partecipare ad un modo di lavorare diverso.

Il format dal titolo UGUALI MA DIVERSI, che sottintendeva la possibilità di una uguaglianza di opportunità nelle diversità è servito da legante di tutte le proposte. Il filo conduttore che attraversava i temi-stimolo delle varie edizioni era quello della relazione; era nostra intenzione entrare nel vivo di ciò che caratterizza la costruzione del tessuto sociale e che delinea i futuri rapporti amicali, familiari, lavorativi e di potere. E' attraverso una riflessione sui propri comportamenti quotidiani, sulle relazioni, che è possibile costruire una consapevolezza critica dei ruoli sociali spesso interiorizzati inconsapevolmente.

Nella prima fase della nostra esperienza la proposta per le scuole aveva assunto la forma di un concorso in cui erano stabilite le regole di partecipazione e le modalità di presentazione dei lavori realizzati. L'idea di definire un "prodotto" avrebbe agevolato la possibilità di confronto e di valutazione dei lavori delle scuole partecipanti.

Nel primo periodo era prevista la valutazione da parte di una commissione qualificata e la premiazione dei lavori partecipanti; successivamente si è fatta la scelta di valorizzare e di premiare tutti i ragazzi-e attraverso la presentazione e la condivisione pubblica dei risultati.

Il numero di adesioni e soprattutto l'originalità dei lavori presentati sono state la dimostrazione tangibile del coinvolgimento positivo e del successo dell'esperienza.

I ragazzi e le ragazze, con il supporto degli insegnanti, hanno potuto rendersi conto della scarsa valorizzazione del contributo delle donne alla storia e allo sviluppo umano, a volte evidente e riconoscibile, ma più spesso celata, nei contenuti disciplinari, dietro silenzi ed omissioni. Hanno avuto modo, all'interno dell'attività didattica

quotidiana, di comprendere le forme ed i contenuti attraverso i quali si costruiscono le conoscenze e le competenze, di analizzare le forme delle relazioni sociali che si realizzano in gran parte attraverso il linguaggio parlato e scritto, di sperimentare la destrutturazione dei codici di classificazione della realtà, di comprendere infine la possibilità di modificare una grammatica costruita arbitrariamente da una sola parte dell'umanità, quella maschile.

Coloro che hanno partecipato, nel momento della condivisione del percorso, hanno potuto infine confrontarsi e mettere in discussione forme e contenuti delle relazioni stesse e dei modelli educativi spesso svalorizzanti e poco rispettosi delle diversità.

Ripensando alla nostra esperienza, ai materiali che sono stati realizzati, all'entusiasmo dei gruppi, all'impegno degli insegnanti, ci sembra di poter affermare che abbiamo percorso un buon tratto di strada verso un obiettivo ancora lontano ma raggiungibile.

Senza rendercene conto abbiamo costruito a poco a poco quello che sarebbe diventato un vero e proprio metodo che potrà essere utilizzato anche negli interventi futuri.

## Introduzione

*Solo quando si intreccia con la vita  
la cultura acquista quella forza  
che spesso sui banchi di scuola perde,  
diventando esangue.*

Umberto Galimberti

L'epigrafe che apre questo volume ci ricorda come l'intreccio tra vita e cultura, esperienza vissuta e conoscenze acquisite rappresenti un valido antidoto contro un sapere incapace di entusiasmare e dunque esanime. Per ritrovare quella vitalità che le è propria, la cultura - ci spiega il filosofo Galimberti - deve necessariamente mescolarsi alla vita, entrare in contatto con quella realtà che sta oltre i muri della scuola e ricongiungersi con il quotidiano. L'educazione di genere rappresenta, in questo senso, un canale privilegiato, una via maestra per ri-connettere il mondo che sta fuori con il mondo che sta dentro la scuola e per offrire l'opportunità a studenti e docenti di sperimentare e costruire insieme un inventario di conoscenze e buone pratiche efficaci nel rispondere alle tante sfide che la vita ci propone quotidianamente.

Da qualche anno ormai, la Commissione Provinciale Pari Opportunità si sta impegnando nel difficile compito di promuovere azioni concrete per rimuovere, da una parte, quegli ostacoli che impediscono una reale parità tra i generi e, dall'altra, incentivare pratiche virtuose basate sul rispetto tra uomo e donna e, più in generale, sulla valorizzazione delle differenze. La presente pubblicazione nasce dal desiderio di far conoscere e documentare tale attività pluriennale, di dare pieno riconoscimento ad un impegno che la Commissione ha portato avanti da tempo con professionalità, costanza, qualche fatica, ma anche molto entusiasmo. Le pagine che seguono testimoniano tale lavoro e sono il risultato di un'accurata ricostruzione dei materiali e documenti relativi alle diverse iniziative. I materiali sono stati organizzati intorno a tre nuclei tematici fondamentali: educare al rispetto per contrastare la violenza di genere; esaminare criticamente i libri di testo in ottica di genere; recuperare e valorizzare importanti figure femminili dimenticate. Ho inteso in tal modo offrire una panoramica il più possibile chiara e completa delle iniziative che la CPO, in sinergia con soggetti pubblici e privati, ha realizzato nelle scuole della Provincia di Trento nel triennio 2011-2014.

La pubblicazione è pensata principalmente per coloro che a più livelli (dirigenti, docenti, formatrici/formatori, studenti) desiderano sperimentare gli interventi educativi in materia di genere realizzati dalla CPO negli ultimi anni nelle scuole della Provincia e, al contempo, contribuire attivamente per portare avanti un progetto educativo più vasto che si fonda sui principi del rispetto e del riconoscimento delle differenze e mira a trasformare il reale in termini di maggiore uguaglianza e parità



per tutti/e. L'esame di statistiche recenti (Invalsi e Istat, 2011-2012) conferma infatti che il perpetuarsi di differenze, ruoli e modelli di genere rigidi, inculcati dalla tradizione e mai veramente messi in discussione, ha favorito e continua a favorire una differenza sostanziale tra ragazzi e ragazze nei livelli di competenza numerica/informatica e alfabetica, così come scelte scolastiche differenziate per genere soprattutto a livello di istruzione terziaria e successivamente forme di segregazione professionale (si veda a tal proposito il volume "Verso l'Uguaglianza di Genere in Trentino: Indicatori e Analisi" del 2013).

La scuola, intesa come luogo primario di educazione e socializzazione, rappresenta dunque uno snodo cruciale, perché è proprio da qui che le differenze di genere transitano, a volte senza fare troppo rumore, altre volte irrompendo sulla scena e palesandosi con irruenza. Basti pensare, ad esempio, a certi modelli di mascolinità egemonica che favoriscono fenomeni come il bullismo (perpetrato anche da ragazze che emulano tale modello di egemonia coniata sulla differenza stereotipata di genere) e ad altre forme di prevaricazione e sopraffazione dirette a soggetti ritenuti più "deboli" e che vediamo manifestarsi sempre più spesso nelle classi e nei cortili delle scuole. Appare indispensabile allora fornire a studenti di entrambi i sessi un nuovo archivio di parole, immagini, rappresentazioni e modelli alternativi che offrano loro la possibilità di pensare e praticare la femminilità e la mascolinità in maniera paritaria e non discriminatoria. In un mondo globalizzato, fluido e sempre più diversificato, è necessario che la scuola aiuti bambini e bambine, ragazzi e ragazze a rapportarsi in maniera sana, equilibrata e fruttuosa con la diversità. Ecco che la lente del genere, in quanto differenza che tutti e tutte noi abitiamo, diventa uno strumento indispensabile per analizzare criticamente il reale, far emergere e denunciare le asimmetrie e iniziare un'opera di ricostruzione e valorizzazione delle differenze in chiave paritaria.

Le iniziative di informazione e formazione realizzate dalla CPO nel triennio 2011-2014 hanno avuto come primo obiettivo proprio quello di educare studenti e studentesse a interrogare in maniera critica rappresentazioni, narrazioni, comportamenti troppo spesso dati per scontati e che in realtà sono il risultato di costruzioni stereotipate di femminilità e mascolinità che favoriscono il perpetuarsi di relazioni asimmetriche e comportamenti violenti che ledono la dignità della persona e colpiscono nel profondo la sua integrità fisica e psichica. Con l'aiuto di docenti precedentemente formati/e, ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia si sono messi/e al lavoro ed hanno riflettuto sul fenomeno complesso e multi-sfaccettato della violenza di genere, individuando insieme definizioni alternative di femminilità e mascolinità fondate sul rispetto reciproco e la libera affermazione di sé e dell'Altro/a.

Il primo capitolo di questa pubblicazione è interamente dedicato al progetto "Rispetto, libertà, potere e scelte del genere" che si sviluppa proprio intorno a queste tematiche. Segue una sezione in cui vengono segnalate delle attività correlate che la CPO ha organizzato e realizzato dentro e fuori dalla scuola per sensibilizzare l'intera cittadinanza riguardo al fenomeno della violenza di genere. Il secondo capitolo illustra il progetto "Chi trova un testo virtuoso trova un tesoro: Studiare in ottica di genere" che fa parte degli interventi educativi promossi dalla CPO per diffondere uno studio ed un'analisi critica dei libri di testo in ottica di genere. Sotto la guida di docenti precedentemente formati/e, le classi coinvolte nel progetto hanno ricercato

e portato alla luce silenzi, omissioni, rappresentazioni stereotipate del femminile, che sono state successivamente integrate con parole, immagini e rappresentazioni alternative, ossia più rispettose delle differenze e capaci di riflettere il contributo fornito dalle donne nei diversi ambiti disciplinari. Una simile finalità di recupero e valorizzazione contraddistingue anche l'iniziativa "Uguali ma diversi: Le Minerve dimenticate" presentato qui nel quarto capitolo e preceduto da una breve descrizione del progetto iniziale, che nella sua prima edizione prevedeva la realizzazione di brevi spot per promuovere relazioni rispettose e non violente tra i generi. Insieme a docenti, studenti e studentesse hanno dunque ricostruito e celebrato in maniera assolutamente creativa ed originale il contributo fondamentale fornito da donne come Miriam Makeba, Hildegard von Bingen, Assia Djebar al sapere nelle diverse discipline.

Il volume si chiude con alcune considerazioni finali riguardo alle attività realizzate fin qui dalla CPO e una bibliografia selezionata sul tema.

Desidero ringraziare tutte coloro che hanno condiviso materiali, concesso interviste e sostenuto questa non facile opera di ricostruzione e documentazione.

»» Educare al rispetto per contrastare  
la violenza di genere:  
1. Il progetto “Rispetto, libertà, potere e scelte del genere”





Il progetto “Rispetto, libertà, potere e scelte del genere” è stato realizzato nell’anno scolastico 2013-2014 ed è nato come iniziativa destinata alle scuole superiori e ai Centri di Formazione Professionale della Provincia, ma aperta anche a tutti i centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio provinciale. Scopo dell’iniziativa è combattere la violenza di genere a partire dalle fasce più giovani della popolazione, favorendo all’interno delle scuole di secondo grado (ultimo triennio) dei percorsi educativi in cui ragazzi e ragazze vengono introdotti, attraverso una metodologia basata sulla partecipazione attiva, a tematiche relative alla differenza di genere, agli stereotipi e alla diversa distribuzione di potere nelle relazioni di genere. Obiettivo finale dei diversi laboratori è quello di diffondere una cultura del rispetto e della valorizzazione delle differenze e prevenire possibili manifestazioni di violenza fin dall’età adolescenziale.

Il laboratorio, gratuito per tutte le scuole aderenti, nasce su iniziativa della Commissione Pari Opportunità ed è stato elaborato dal Centro per la Mediazione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige su modello della campagna nazionale Il Fiocco Bianco. È in collegamento con il progetto “Educare alle relazioni di genere” promosso dall’Assessorato all’Istruzione e allo Sport e dall’Assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della PAT, dall’IPRASE e dal Centro Studi Interdisciplinari di Genere.

Sono state destinatarie dell’iniziativa 5 classi dell’ultimo triennio delle scuole di secondo grado. Tra gli istituti coinvolti: il Centro di Formazione Professionale “Veronesi” di Rovereto, l’Istituto Don Guetti di Tione (indirizzo linguistico), il Liceo Artistico di Trento, l’Istituto Don Milani di Rovereto e l’Istituto Martino Martini (indirizzo economico aziendale) di Mezzolombardo. Le classi aderenti, una per ciascun istituto, hanno partecipato a quattro incontri di due ore ciascuno che hanno toccato i seguenti nuclei tematici:

- 1) La conoscenza di sé e del diverso da sé attraverso attività che promuovono la libera espressione di sé e l’accettazione delle differenze in un clima di rispetto e riconoscimento reciproco;
- 2) L’analisi critica e la decostruzione dei principali stereotipi, luoghi comuni e pregiudizi di genere veicolati dai media e presenti nei diversi contesti (familiare, scolastico, lavorativo);
- 3) La presa di consapevolezza riguardo al fenomeno della violenza di genere e l’introduzione di concetti chiave quali, tra gli altri, la molestia, lo squilibrio di potere nella relazione affettiva, rapporti nocivi vs. rapporti equilibrati e sani;
- 4) La visione del video “Parla con lui. Dialogare con gli uomini per vincere contro la violenza di genere” seguita da una discussione guidata di gruppo; a seguito del confronto, la classe ha elaborato uno slogan che è stato trascritto su alcune T-shirt per sensibilizzare l’opinione pubblica riguardo alla gravità del fenomeno e far così emergere un problema che viene spesso ignorato o minimizzato.

Come sottolinea Katia Holzner, una delle formatrici che ha condotto il laboratorio, la metodologia impiegata è stata di tipo partecipativo con attività realizzate in piccoli gruppi in un clima di condivisione, scambio e rispetto reciproco. I laboratori si sono tenuti in orario scolastico, ad eccezione dell’Istituto di Tione dove invece i ragazzi e le ragazze hanno partecipato alle attività in orario extra-scolastico.

Le formatrici confermano l'importanza di dare continuità ad iniziative di questo tipo e la necessità di portare avanti il percorso iniziato con gli/le studenti/esse anche nella pratica didattica quotidiana. Osservano, infine, che dopo una iniziale fase di perplessità, chi ha aderito al laboratorio ha assunto sempre maggiore consapevolezza riguardo alla gravità e l'incidenza del fenomeno. Entrambe le formatrici segnalano infine che la consapevolezza del fenomeno della violenza di genere è maggiore nelle classi a maggioranza femminile, mentre tende ad essere sottovalutato laddove ci siano classi di soli maschi.

### **Attività correlate di contrasto alla violenza di genere**

Da sempre, la CPO dedica particolare attenzione al problema della violenza di genere. Le varie iniziative di sensibilizzazione all'argomento sono state realizzate in collaborazione con attori locali e seguendo una modalità decentrata in maniera da toccare anche luoghi periferici della provincia. Particolare cura è stata rivolta alla promozione dell'educazione di genere tra le giovani generazioni e alla diffusione di una immagine non-stereotipata della donna nei media. Tra le iniziative realizzate nel triennio di riferimento si segnalano:

- Lo spettacolo teatrale "Woman No Cry" realizzato dagli studenti e dalle studentesse del Liceo A. Rosmini di Rovereto e organizzato presso il teatro Cuminetti del Centro Santa Chiara di Trento. L'iniziativa, rivolta alle scuole superiori, mette in scena il dramma della violenza di genere a partire da testi (originali o rielaborati a partire da articoli letti su giornali, libri o testimonianze dirette) su cui gli studenti e le studentesse hanno lavorato direttamente. Lo spettacolo ha vinto il Premio Giorgio Gaber 2013 per le nuove generazioni conferito presso il Teatro Stabile di Grosseto.
- L'iniziativa "Luci nel buio contro la violenza" realizzata in piazza Duomo in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. 200 luci sono state accese in ricordo delle vittime di femminicidio e l'opera "traVASIdiLUCE" dell'artista trentina Nadia Groff è stata installata in piazza Duomo. All'interno dei vasetti di vetro, donne e uomini hanno potuto lasciare un pensiero, una testimonianza, una riflessione sul tema. Tra le frasi più significative raccolte si segnalano le seguenti: *"La violenza, tutta non solo di genere, si può spegnere solo con la cultura"*; *"Perché la violenza sulle donne diventi un problema maschile e collettivo"*; *"Una bella infanzia senza differenze di genere per una vita adulta di rispetto reciproco"*; *"Perché gli occhi delle donne brillino di gioia e non si spengano con la paura"*; *"Per spegnere la violenza bisogna accendere cuore e cervello!"*; *"Laboratori di educazione sentimentale per uomini e donne, bambini e bambine. Sensibilizzazione generale sulle questioni di genere"*; *"Perché nessuna donna abbia paura ad entrare nella propria casa"*; *"Indipendenza economica, più formazione, rispetto"*; *"Per spegnere la violenza contro le donne ci dovrebbe essere più educazione alle emozioni, bisogna abbattere i pregiudizi e promuovere una politica sull'uguaglianza."*

Per l'occasione, sul palco sono intervenute le istituzioni, associazioni e strutture che da anni combattono il fenomeno; tra loro anche il giornalista Riccardo Iacona a Trento per la presentazione del suo libro *Se questi sono uomini. Italia 2012 – La strage delle donne*.



- Partecipazione all'incontro pubblico "Violenza sulle donne. Dalla Legge provinciale n. 6/2010 alla Convenzione di Istanbul" tenutosi presso la sede della Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.
- Partecipazione alla conferenza stampa indetta dall'Assessorato per le Pari Opportunità in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza maschile sulle donne.
- Partecipazione a incontri pubblici, ad esempio, alla manifestazione mondiale contro la violenza di genere V-Day ONE BILLION RISING coordinata per la Provincia Autonoma di Trento dalla Società Italiana delle Letterate - Gruppo di Trento, a trasmissioni radiofoniche e televisive locali sul tema della violenza di genere e al dibattito seguito alla lettura scenica di V.i.o.l.a. sulla violenza domestica.
- Sostegno alla ricerca di dottorato sulla violenza intrafamiliare portata avanti da una studentessa in Studi Giuridici comparati ed europei afferente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.
- Partecipazione al Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza e diffusione di materiale contro la violenza, quali le borse realizzate dalle donne in situazione di difficoltà del laboratorio sociale "Le formichine."
- Realizzazione della serata teatrale "Recital" di e con Lella Costa in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Lo spettacolo ha registrato il tutto esaurito e ha contribuito a sensibilizzare la popolazione sul tema. Nel foyer del teatro, le Istituzioni e le Associazioni che si occupano di violenza di genere hanno avuto a disposizione uno spazio per esporre il materiale e informare gli/le interessati/e su queste tematiche.
- Partecipazione al Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza, al progetto "Donne sicure in una comunità attiva" promosso dal Comune di Rovereto in collaborazione con altri soggetti locali, e all'incontro pubblico "Mobbing, questo sconosciuto. Parliamone!" promosso dal Movimento Femminile del PATT.
- Adesione e diffusione dell'appello al Presidente della Repubblica On.le Giorgio Napolitano in sostegno alla rete nazionale D.i.Re - Donne in Rete Contro la Violenza.
- Promozione e diffusione dello spettacolo teatrale V.I.O.L.A. sulla violenza domestica in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura PAT. La performance seguita da dibattito si è tenuta in diverse località della provincia, in particolare a Fiera di Primiero, Cles e Ravina grazie alla collaborazione con diverse Associazioni locali che da anni si occupano di contrastare la violenza di genere.
- Partecipazione al Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza, collaborazione al progetto "Io non ho paura" finalizzato alla formazione di operatori e operatrici in grado di fornire servizi antiviolenza efficaci, partecipazione a vari dibattiti politici e pubblici (es. "Smettila di calpestartmi addosso: violenze di genere" tenutosi al Centro Congressi di Lavarone), organizzazione del convegno "Il lavoro molesto: la violenza sulle donne nei luoghi di lavoro" organizzato presso la Sala Kessler della Facoltà di Sociologia a Trento.

- Sostegno al Comitato nazionale “Appello Donne e Media” per l'utilizzo e la diffusione di immagini rispettose delle donne nei media, in particolare con la realizzazione della serata “L'immagine delle donne attraverso i media”, durante la quale è stata ospite la giornalista Lorella Zanardo ed è stato mostrato il suo video di denuncia “Il corpo delle donne.” Hanno aperto il dibattito Irene Biemmi, pedagoga dell'Università di Firenze, e Vanda Bombardelli, psicoterapeuta della prima unità operativa di psicologia dell'Azienda Sanitaria. Biemmi si è concentrata sugli effetti che la tv esercita su ragazzi e ragazze, analizzando la problematica da un'ottica di genere, mentre Bombardelli ha parlato degli effetti psicologici che i modelli televisivi esercitano sull'immagine di sé e sulla costruzione identitaria.

»» Riempire i vuoti,  
2. dare voce ai silenzi:  
Il progetto “Chi trova un testo virtuoso trova un tesoro:  
Studiare in un’ottica di genere”



Il progetto “Chi trova un testo virtuoso trova un tesoro: Studiare in un’ottica di genere”, diretta a studenti e studentesse delle scuole superiori e mirata a favorire una consapevolezza di genere in classe oltre che a sviluppare la capacità di interrogare in maniera critica i testi scolastici presi in esame, è giunto ormai alla quarta edizione. Gli studenti e le studentesse hanno lavorato individualmente o a piccoli gruppi sotto la guida di insegnanti precedentemente formati/e, raccogliendo materiale (parole, immagini, autobiografie...) capace di far emergere e valorizzare il fondamentale apporto fornito dalle donne allo sviluppo della conoscenza nei diversi ambiti del sapere. Le classi coinvolte, in particolare, hanno messo in luce e interrogato criticamente quei passaggi testuali in cui la presenza femminile è stata ignorata, fatta passare sotto silenzio o presentata in maniera stereotipata. Partendo da tali vuoti e silenzi, le classi coinvolte hanno svolto un attento lavoro di recupero e ricostruzione mirato a valorizzare il contributo di alcune figure femminili dimenticate, riscrivendo così una storia, una letteratura, una filosofia troppo spesso raccontate dal punto di vista dominante, ossia maschile.

L’attività laboratoriale, come già detto, è stata preceduta da un momento formativo diretto a Dirigenti scolastici, Referenti d’istituto, e a docenti delle scuole di secondo grado. Il seminario “Le Minerve dimenticate: le figure femminili all’interno dei percorsi scolastici” è stato organizzato in collaborazione con il Centro Studi Interdisciplinari di Genere dell’Università di Trento con l’intento di fornire spunti di riflessione e apporti teorici utili all’implementazione del progetto qui sopra descritto.

Come testimoniato dalla prof. ssa Maria Nunzia Viglianisi che con la sua classe ha preso parte all’iniziativa, i ragazzi e le ragazze sono partiti dal pensiero della filosofa Luce Irigaray e dalle considerazioni di Alma Sabatini e Irene Biemmi per esaminare in maniera critica i libri di testo adottati e decostruire il pensiero dominante che tende ad occultare il senso dell’esperienza femminile, dietro l’apparente evidenza di categorie neutre ed impersonali. Allievi e allieve hanno preso in considerazione tre manuali scolastici di letteratura italiana, storia e scienze, valutando il livello di presenza o assenza di figure femminili non solo negli indici tematici, ma anche nell’iconografia e nella scrittura. Ne hanno evidenziato, in apposite tabelle in formato elettronico, le insufficienze, gli squilibri di genere, le espressioni stereotipate e le declinazioni esclusivamente maschili ed hanno così capito quanto sia utile sviluppare un sapere femminile che si distingua dal sapere dominante, non solo nei contenuti, ma anche nei metodi e nelle procedure. A ragazzi e ragazze è stato dunque chiesto di riflettere in maniera critica non solo sul linguaggio, ma anche sulle relazioni. Come sottolinea Viglianisi, l’aforisma di Wittgenstein “i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo” ha illuminato l’intero percorso lavorativo, arricchendolo di una problematicità filosofica e conferendogli una dimensione trasversale ai vari ambiti di indagine.

## »» Costruire relazioni rispettose e non violente

### 3. L'iniziativa "Uguali ma diversi: Uno spot per le pari opportunità" (2010)



Come segnalato da Isa Cubello nella prefazione a questo volume, la costruzione di relazioni rispettose delle differenze e non violente è stato il punto di partenza che ha portato alla realizzazione di una serie di iniziative correlate per finalità, ma diverse per modalità operative. Nel 2010, la Commissione Pari Opportunità, in collaborazione con Format – Centro Audiovisivi e il Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, ha indetto un concorso rivolto a studenti e studentesse delle scuole superiori e degli Istituti di Formazione della provincia di Trento avente come obiettivo quello di diffondere un messaggio a sostegno del rispetto delle pari opportunità nelle relazioni fra persone. Studenti e studentesse di diverse scuole si sono cimentate nella realizzazione di brevi spot audiovisivi come mezzo per promuovere una società aperta e rispettosa delle differenze individuali, sociali e culturali. I materiali finali prodotti dalle classi coinvolte nell’iniziativa sono scaricabili dal sito delle Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento<sup>1</sup>.

Particolarmente interessante lo spot “L’amore non fa la differenza” realizzato dalla classe 4SB del liceo Rosmini di Trento sulle tematiche dell’amore, della differenza di genere e del rispetto, mentre il video “Colora la tua vita”, proposto dalla classe 4SE del liceo Rosmini di Trento, intreccia in maniera originale differenze di genere e intercultura. Il filmato realizzato dalla classe IV dell’Istituto Artigianelli e intitolato “Il pregiudizio uccide le tue possibilità: UCCIDIAMOLO” promuove invece la costruzione di rapporti paritari e rispettosi anche in ambito lavorativo, mentre quello realizzato dalla classe 3SB del liceo Russell di Cles sposta l’attenzione sulla scuola e tenta di contrastare pregiudizi e bullismo favorendo una cultura del rispetto non solo tra generi, ma anche all’interno del gruppo stesso di pari (titolo dello spot “Siamo tutti speciali – Diamoci la mano per fare la differenza”).

Questa prima edizione del progetto “Uguali ma diversi” è stata poi seguita da una serie di edizioni successive in cui l’attenzione delle classi si è concentrata, in maniera più specifica, sul recupero e la valorizzazione di figure femminili che hanno fornito un contributo fondamentale al sapere nei diversi campi disciplinari. Si veda a tal proposito il capitolo qui sotto con relative schede illustrative degli elaborati finali.

---

<sup>1</sup> [www.pariopportunita.provincia.tn.it/italy/sc/1099/Iniziativa\\_2011.html](http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/italy/sc/1099/Iniziativa_2011.html).



➤➤➤ Recuperare e valorizzare  
4. figure femminile dimenticate:  
Il progetto “Uguali ma diversi: Le Minerve dimenticate”



L'iniziativa "Uguali ma diversi: Le Minerve dimenticate", a cui hanno partecipato scuole di secondo grado, nasce per favorire un confronto e una discussione in classe sulle tematiche della differenza di genere e del riequilibrio delle relazioni ad esso legate. Il progetto intende mettere in luce l'importante attività svolta dalle donne per l'avanzamento del sapere nei diversi ambiti disciplinari (scientifico, letterario, artistico, morale). Le attività di ricerca e valorizzazione della presenza femminile nei diversi settori sono state svolte all'interno della programmazione disciplinare; sotto la guida dei/delle docenti, le varie classi si sono cimentate in un lavoro di ricerca, recupero e valorizzazione della presenza femminile e del fondamentale contributo conoscitivo che le donne hanno apportato alle diverse discipline. Tra le figure femminili prese in esame dalle diverse classi, Miriam Makeba, cantante africana e attivista politica da sempre schierata in prima linea contro ogni forma di razzismo e segregazione; la scrittrice algerina Assia Djebar sostenitrice dei diritti delle donne nel mondo arabo; Florence Nightingale, statista e prima infermiera della storia.

Al termine del percorso, le classi hanno prodotto diversi materiali, tra cui video-registrazioni, interviste, fumetti etc., che sono stati presentati nella giornata conclusiva tenutasi il 21 maggio 2012. Nel complesso, le classi coinvolte sono riuscite, ognuna in maniera efficace ed originale, a "dare voce ai contributi che le donne hanno reso alla società" (Simonetta Fedrizzi, Presidente CPO) e a "fare uscire le donne dall'ombra" (Isa Cubello). Tra i vari percorsi realizzati, si segnalano, la ricostruzione biografica della musicista e cantante jazz sudafricana Miriam Makeba, la realizzazione di una video-intervista sulla scrittrice algerina e sostenitrice dei diritti delle donne in Algeria Assia Djebar, la ricostruzione della storia personale di Hedy Lamarr, attrice austriaca e ideatrice di un sistema per proteggere i siluri da possibili intercettazioni. Vista la trasferibilità e la validità dei prodotti proposti dalle diverse classi, nelle pagine che seguono vengono elencati, descritti nel dettaglio e valutati gli elaborati finali realizzati; si vedano a tal proposito le schede illustrative presentate qui sotto.

- Titolo:** **MIRIAM MAKEBA**
- Scuola:** Liceo Musicale Bonporti
- Obiettivi:**
- interrogare criticamente situazioni di discriminazione razziale e di esclusione sociale;
  - promuovere buone pratiche basate sui principi di uguaglianza e di giustizia sociale;
  - sottolineare il ruolo centrale della musica, e della cultura più in generale, per la libera espressione di sé, della propria differenza e unicità;
  - favorire la conoscenza di contesti culturali, storici e politici anche lontani;
  - valorizzare il contributo vitale offerto da Miriam Makebe non solo alla world music e al jazz, ma anche alla lotta contro l'apartheid in Sud Africa.
- Contenuto:** attraverso un lavoro di ricerca e ricostruzione storico-biografica, la classe del Liceo Musicale Bonporti ha ripercorso le tappe fondamentali della vita della musicista e cantante jazz e di world music Miriam Makeba. La classe ha intrecciato tematiche di natura musicale e artistica a questioni di carattere politico, sottolineando il fondamentale contributo offerto da Makeba alla lotta contro l'apartheid oltre che alla disciplina musicale.
- Parole-chiave:** musica, genere, lotta contro l'apartheid, uguaglianza, giustizia sociale.
- Metodologia:** partecipata. Studenti e studentesse hanno contribuito alla realizzazione del prodotto finale attraverso la lettura, la danza e l'esecuzione di musiche e canti della world music.
- Valutazione:** si tratta di un prodotto interdisciplinare e ben confezionato, che è il risultato di un'attenta attività di ricerca e documentazione storica e si avvale della formazione musicale degli/delle studenti/esse coinvolti.

- Titolo:** **HILDEGARD VON BINGEN**
- Scuola:** Liceo Rosmini Trento 5BA
- Obiettivi:**
- ricostruire in maniera creativa il percorso formativo di una donna che ha fornito un contributo notevole non solo al sapere umanista della sua epoca, ma anche a quello scientifico;
  - promuovere la creatività e la libera espressione di sé.
- Contenuti:** il percorso proposto recupera e valorizza la figura della monaca benedettina Hildegard von Bingen, filosofa, scrittrice, intellettuale e

farmacista dell'anno 1000. Sul palco, due studentesse indossano abiti da monaca e leggono estratti di opere scritte dalla monaca; la lettura è intervallata da momenti di danza.

**Parole-chiave:** misticismo, sapere umanistico, farmacia, auto-didatta.

**Metodologia:** partecipativa e interdisciplinare. La classe utilizza linguaggi comunicativi diversi (verbale, visivo, corporeo) e impiega la drammatizzazione teatrale per comunicare in maniera efficace la molteplicità dei contributi forniti da Hildegard von Bingen alla cultura del suo tempo.

**Valutazione:** la rilettura proposta enfatizza la prospettiva mistica e religiosa, mentre non è chiaro quale sia stato il contributo concreto offerto dalla monaca nei diversi campi del sapere sia umanistico che scientifico. Positiva l'impostazione interdisciplinare del prodotto realizzato che mescola musica, danza e lettura; originale anche l'idea di realizzare dei segnalibro con alcune frasi scritte dalla monaca da consegnare al pubblico presente in sala.

**Titolo:** **ASSIA DJEBAR**

**Scuola:** Liceo Rosmini di Trento – classe 3SB

**Obiettivi:**

- invitare studenti e studentesse a riflettere su Islam/mondo arabo e differenze di genere;
- imparare a vedere le cose anche da altri punti di vista;
- valorizzare l'esempio di una donna algerina, scrittrice e intellettuale di fama internazionale, che si è impegnata in prima persona nella lotta contro la discriminazione di genere e nella promozione di una cultura realmente paritaria.

**Contenuti:** ricostruzione della figura di Assia Djebbar sottoforma di un notiziario-intervista. Il formato è originale e particolarmente curato in ogni sua parte: molto efficace la sezione dedicata all'intervista della scrittrice algerina, impersonata da una studentessa musulmana del gruppo classe. Interessante anche l'idea di condurre l'intervista in italiano e in arabo, con una studentessa nel ruolo di traduttrice.

**Parole-chiave:** letteratura, migrazione, lotta alla discriminazione di genere, condizione ed emancipazione femminile nel mondo arabo, Islam e libertà.

**Metodologia:** multilingualismo, multimedialità, role-play, intervista.

**Valutazione:** interessante l'uso del bilinguismo (arabo e italiano); il formato è fantasioso, ma curato nei minimi dettagli. Il recupero di questa figura arabo-musulmana ancora poco nota in Italia ha permesso



agli/alle studenti/esse di trattare e approfondire temi di grande attualità quali l'immigrazione, l'Islam, la condizione della donna in Europa e nel mondo arabo.

**Titolo:** **HEDY LAMARR**

**Scuola:** liceo Rosmini di Trento 3SB

**Obiettivi:**

- valorizzare l'esempio di una donna che si è distinta nel campo scientifico ed ha lottato a favore dell'emancipazione femminile e dell'affermazione di sé e delle proprie capacità.

**Contenuti:** il percorso ricostruisce, attraverso attività di ricerca e approfondimento disciplinare, il profilo personale e il contributo culturale offerto dall'attrice austriaca Hedy Lamarr, inventrice di un sistema di protezione dei siluri dalle intercettazioni nemiche. Si tratta di un'invenzione di notevole importanza e capace di influenzare l'evoluzione delle moderne comunicazioni senza fili. Il percorso intreccia momenti di ricostruzione storico-biografica con immagini tratte da film di Hollywood in cui Lamarr è apparsa come protagonista.

**Parole-chiave:** scienza, talento, emancipazione femminile, originalità.

**Metodologia:** interdisciplinare e multimediale.

**Valutazione:** interessante lavoro di ricerca e approfondimento che intreccia l'ambito storico-biografico con quello scientifico-matematico. Il recupero della figura di Lamarr è stata per la classe anche un'occasione fruttuosa per affrontare temi riguardanti l'opposizione al regime nazista, l'emancipazione femminile e l'auto-affermazione.

**Titolo:** **POCAHONTAS**

**Scuola:** Istituto Martino Martini – Mezzo Lombardo

**Obiettivi:**

- attivare una riflessione del gruppo classe su come la violenza di genere si intersechi con la violenza pubblica, in questo caso specifico con lo sterminio dei Nativi d'America;
- sensibilizzare i giovani sul tema del riconoscimento delle differenze etniche;
- ri-narrare la storia dal punto di vista di chi normalmente è stato messo a tacere, perché non parte del gruppo dei "vincenti."

**Contenuti:** recupero e narrazione della "vera" storia di Pocahontas sotto forma di racconto che un anziano discendente della tribù narra ai propri nipoti. L'elaborato tratteggia una rappresentazione meno stereotipa-

ta rispetto a quella offerta dal filmato della Walt Disney e inserisce la figura di Pocahontas all'interno di un contesto storico-geografico ben preciso: la "scoperta"/invasione dell'America e il conseguente sterminio dei Nativi d'America.

**Parole-chiave:** ricostruzione storica, ri-narrazione, eroismo, Nativi d'America, violenza.

**Metodologia:** linguaggio multimediale che intreccia video con il racconto orale e l'auto-narrazione.

**Valutazione:** il formato del video, incentrato sulla figura di un anziano discendente della tribù di Pocahontas che narra la "vera" storia dell'eroina ai/alle suoi/sue nipoti, recupera e valorizza in maniera apprezzabile il ruolo centrale che l'oralità occupa nella cultura dei Nativi d'America.

**Titolo:** **FLORENCE NIGHTINGALE**

**Scuola:** Istituto Martino Martini – Mezzo Lombardo

**Obiettivi:**

- interrogare criticamente ruoli e modelli tradizionali;
- decostruire stereotipi e pregiudizi di genere soprattutto quelli legati alla competenza numerica che si ritiene erroneamente più elevata tra i maschi;
- presentare e valorizzare un esempio virtuoso di affermazione di sé e delle proprie aspirazioni professionali;
- far emergere e decostruire i pregiudizi di genere legati ai ruoli professionali.

**Contenuti:** recupero e ricostruzione della figura di Florence Nightingale, nata a Firenze nel 1820 da genitori inglesi e impegnata nel campo della statistica. Nightingale ha utilizzato le sue conoscenze statistiche nell'attività di assistenza agli infermi che l'ha occupata per tutta la sua vita.

**Parole-chiave:** statistica, assistenza, affermazione di sé e delle proprie aspirazioni anche contro il volere della famiglia.

**Metodologia:** multimedialità e interdisciplinarietà.

**Valutazione:** appassionata ricostruzione di una figura femminile complessa che ha messo le proprie aspirazioni personali davanti alle scelte imposte dalla famiglia. Il video mette in luce il fondamentale lavoro di cura portato avanti da Nightingale nei confronti di infermi e altri soggetti bisognosi di cure, valorizzando al contempo il suo importante contributo in campo statistico.



- Titolo:** **FRIDA KAHLO**
- Scuola:** Liceo scientifico Da Vinci 5H
- Obiettivi:** • valorizzare l'impegno in campo artistico e politico di Frida Kahlo.
- Contenuti:** realizzando una serie di fumetti, la classe 5H del Liceo Da Vinci ha ripercorso la storia dell'artista messicana e attivista politica Frida Kahlo. I momenti salienti della sua vita sono stati divisi in tre fasi distinte: l'impegno artistico, l'attività politica, la relazione affettiva con l'artista Diego Rivera.
- Parole-chiave:** arte, forza rivoluzionaria, tradizione, fumettistica.
- Metodologia:** fumettistica, ricostruzione storica e reinterpretazione creativa della vita e dell'opera di Frida Kahlo; collaborazione tra la scuola e lo studio d'arte "Andromeda."
- Valutazione:** originale e creativo il formato scelto dalla classe che si è avvalsa della collaborazione dello studio "Andromeda" per realizzare il proprio elaborato sviluppando quindi anche nuove tecniche espressive.

- Titolo:** **WANGARI MAATHAI**
- Scuola:** Liceo Rosmini di Trento – Classe 5SC
- Obiettivi:** • dare visibilità e riconoscimento ad una donna africana che si è distinta a livello internazionale per il suo impegno a favore dell'ambiente;
- intrecciare diritti dell'ambiente, di genere e civili;
- promuovere una cultura del rispetto nelle sue molteplici manifestazioni (nei confronti dell'ambiente, delle donne, di popoli relegati in posizioni di subalternità).
- Contenuti:** ricostruzione della storia di Wangari Maathai, vincitrice del primo premio Nobel conferito ad un'ambientalista africana. Appassionata biologa, Maathai è stata la prima donna centrafricana a laurearsi all'Università di Pittsburgh. Per il suo impegno nei confronti dell'ambiente, Maathai rappresenta una figura cardine del '900.
- Parole-chiave:** ambiente, Africa, visibilità/invisibilità, lotta.
- Metodologia:** multimediale, role-play con studentesse che impersonano la protagonista vestendo abiti tradizionali africani.
- Valutazione:** il video proposto ricostruisce in maniera colorita e fantasiosa la vita e l'impegno ambientalista di Wangari Maathai, intrecciando in modo efficace diritti dell'ambiente e diritti civili del popolo africano.

- Titolo:** *TI RACCONTO UNA STORIA....*
- Scuola:** Liceo Rosmini di Trento
- Obiettivi:**
- riflettere sui molteplici volti della violenza di genere (domestica, pubblica etc.);
  - far emergere gli aspetti culturali che sottendono il fenomeno della violenza di genere;
  - promuovere una cultura della non-violenza favorendo l'empatia e la capacità di calarsi nella condizione di chi vive una situazione di disagio/violenza.
- Contenuti:** sul palco, un gruppo di studenti/esse leggono storie di violenza raccontate da donne sopravvissute all'Olocausto e da donne vittime di violenza domestica. In questa narrazione raccontata a più voci si rivivono drammi passati e recenti che hanno lasciato ferite indelebili sul corpo, l'animo e la psiche delle donne coinvolte.
- Parole-chiave:** violenza, (auto)-narrazione, Storia/storie.
- Metodologia:** analisi di brevi testi; esplorazione del proprio vissuto a partire dal racconto altrui; drammatizzazione.
- Valutazione:** interessante l'incrocio del piano storico con quello quotidiano e l'utilizzo di una pluralità di voci per raccontare un'unica storia che sembra ripetersi assumendo forme e toni sempre nuovi. Dal racconto riemergono dal buio e dal silenzio figure di donne che hanno trovato il coraggio di denunciare con forza la violenza di cui sono state oggetto.





## Osservazioni finali

### Buone prassi e potenziali linee di sviluppo future

Come testimoniano i diversi progetti qui presentati, l'attività della CPO nelle scuole nel triennio di riferimento si è concentrata in particolare sullo sviluppo di tre nuclei tematici ben precisi: educare al rispetto per contrastare la violenza di genere; analizzare criticamente i testi scolastici in ottica di genere; recuperare e valorizzare importanti figure femminili dimenticate. Nel complesso, si registra un positivo incremento e una diversificazione delle iniziative e dei soggetti che vi hanno aderito. Particolarmente pregevole appare il lavoro di rete che la Commissione ha svolto nel corso degli anni con i vari attori coinvolti nelle iniziative (istituzioni locali, dirigenti, docenti e studenti/esse). In un periodo di forte crisi economica, come quello che l'Italia ha attraversato negli ultimi anni, la CPO ha inoltre il merito di essersi fatta carico di tutti i costi derivanti dalla progettazione e realizzazione delle iniziative, permettendo così agli Istituti coinvolti di partecipare ai progetti in maniera del tutto gratuita. La metodologia impiegata nei laboratori, incentrata sul principio secondo il quale chi partecipa apprende attraverso la pratica e a partire dai propri bisogni, interessi e dalle proprie esperienze vissute, appare particolarmente efficace e capace di coinvolgere ed entusiasmare sia ragazzi che ragazze. L'aver posto l'accento sulla relazione e lo scambio non solo tra docenti e studenti, ma anche tra pari ha certamente favorito l'acquisizione di nuove conoscenze teoriche e di competenze pratiche in un clima di ascolto, condivisione e partecipazione attiva.

Nel complesso, si auspica un potenziamento degli interventi educativi anche in zone decentrate della Provincia e la raccolta precisa e *in progress* di materiali (foto, video, cartelloni etc.) che permettano di documentare e valorizzare le attività svolte non solo in corso d'opera, ma anche alla fine del percorso educativo e negli anni successivi. Si consiglia pertanto di invitare formatori e formatrici, docenti e studenti a redigere una relazione conclusiva alla fine di ogni progetto che renda conto non solo dei prodotti finali, ma anche dei processi, della filosofia e della metodologia che hanno guidato e animato le iniziative realizzate.

Nel complesso, le iniziative promosse dalla CPO nel triennio 2011-2014 rappresentano un modo nuovo di fare scuola basato sulla partecipazione di tutte e tutti in un clima di reale condivisione, valorizzazione delle differenze e rispetto delle diverse parti. Tali buone pratiche rappresentano un primo passo per promuovere una cultura del rispetto e delle pari opportunità che si estende dalla scuola fino ad inglobare la società nel suo insieme. Nelle attività prese in esame, l'educazione alle differenze

di genere non appare monopolio di un'unica disciplina, ma è al contrario una lente di osservazione e un fattore di trasformazione in grado di incidere a più livelli nelle diverse discipline oltre che sulla realtà di tutti i giorni. È dunque importante evitare che di genere si parli solo in occasioni speciali, quali il 25 novembre o il 14 febbraio, o che lo si releghi a singoli progetti o a specifiche iniziative extra-curricolari.

Una scuola che vuole aprirsi al mondo ed educare i propri studenti e le proprie studentesse ad una cittadinanza attiva oltre che alla piena affermazione e realizzazione di sé e delle proprie aspirazioni non può che servirsi del genere per negoziare saperi e conoscenze condivise, partecipate e dunque vitali; è attraverso il genere, infine, che la scuola insegna a ragazzi e ragazze a praticare il rispetto e le pari opportunità non solo in classe, ma anche fuori e a diffondere i principi della parità, della non-discriminazione e della non-violenza come unico antidoto contro una cultura e un'esistenza altrimenti avviliti e senz'anima.

## Riferimenti bibliografici

- Alic, Margareth. *L'eredità di Ipazia. Donne nella storia della scienza dall'antichità all'Ottocento*. Roma: Editori Riuniti, 1989.
- Bancroft, Lundy. *Uomini che maltrattano le donne*. Milano: Antonio Vallardi Editore, 2013.
- Bellasai, Sandro. *L'invenzione della virilità. Politica e immaginario maschile nell'Italia contemporanea*. Roma: Carocci, 2011.
- Biemmi, Irene. *Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere*. Edizioni Conoscenza, 2012.
- Deiana, Salvatore e Massimo M. Greco. *Trasformare il maschile. Nella cura, nell'educazione, nelle relazioni*. Assisi: Cittadella, 2012.
- Del Bo Boffino, Anna. *Donne di scienza*. Milano: Guerini, 1990.
- Bourke, Joanna. *Stupro. Storia della violenza sessuale*. Bari Sedit, 2009.
- Cherubini, Anna Maria, Patrizia Colella, Cristina Mangia. *Empowerment e orientamento di genere nella scienza. Dalla teoria alle buone pratiche*. Milano: Franco Angeli, 2011.
- Colombo Gherardo e Anna Sarfatti. *Educare alla legalità: suggerimenti pratici e non per genitori e insegnanti*. Milano: Salani, 2011.
- Dandini, Sabrina. *Ferite a morte*. Milano: Rizzoli, 2012.
- Danna, Daniela. *Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale*. Milano: Eleuthera, 2007.
- De Zulueta, Felicity. *Dal dolore alla vilolenza*. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2009.
- Filippini, Silvana. *Relazioni perverse*. Milano: Franco Angeli, 2005.
- Gamberi, Cristina, Maria Agnese Maio e Giulia Selmi (a cura di). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci, 2010.
- Hirigoyen Marie-France. *Molestie morali*. Torino: Einaudi, 2009.
- Hornby Agnello, Simonetta. *Il male che si deve raccontare*. Milano: Feltrinelli, 2013.



- Iacona, Riccardo. *Se questi sono gli uomini. La strage delle donne*. Milano: Chiarelettere Editore, 2012.
- Lipperini, Loredana. *Ancora dalla parte delle bambine*. Milano: Feltrinelli, 2007.
- Lipperini, Loredana e Michela Murgia. *L'ho uccisa perché l'amavo. (Falso!)*. Roma: Laterza, 2013.
- Mapelli, Barbara e Gabriella Seveso. *Una storia imprevista. Femminismi del Novecento e educazione*. Milano: Guerini, 2003.
- Maraggia, Sveva e Daniela Cherubini (a cura di). *Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile*. Milano: Utet Università, 2013.
- Marone, Francesca. *Narrare la differenza. Generi, saperi e processi formativi del Novecento*. Milano: Unicopli, 2003.
- Mastrovito, Annamaria (a cura di). *Vivere il genere a scuola*. Roma: Ministero Pubblica Istruzione, 2007.
- Musi, Elisabetta. *Non è sempre la solita storia. Interrogare la tradizione, dar voce alla differenza di genere nelle pratiche educative*. Milano: Franco Angeli, 2008.
- Nussbaum, Martha C. *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Bologna: Il Mulino, 2011.
- Romito, Patrizia. *Un silenzio assordante: la violenza occultata su donne e minori*. Milano: Franco Angeli, 2005.
- Sesti, Sara e Liliana Moro. *Scienziate nel tempo. 60 biografie*. Milano: LUD, 2006.
- Spinelli, Barbara. *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*. Milano: Franco Angeli, 2008.
- Villa, Paola e Francesca Alioli. *Verso l'uguaglianza di genere in Trentino. Indicatori e analisi*. Trento: Provincia Autonoma di Trento, 2013.



Finito di stampare  
nel mese di maggio 2015  
Nuove Arti Grafiche - Trento





**Commissione Provinciale  
Pari Opportunità tra donna e uomo**

Via delle Orme, 32  
38122 TRENTO

tel. 0461 213285-86 fax. 0461 213284

mail: [pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it](mailto:pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it)

[http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/pari\\_opportunita/Pages/presentazione.aspx](http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/pari_opportunita/Pages/presentazione.aspx)